Anno XLIV — N. 221

Lunedì 19 Settembre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Diecimila lire di sussidio all'Orfanotrofio di Rubignacco

Una diecina di giorni addietro il comm. Borgomanero è stato a Roma a perorare dai varî ministeri, sussidi per aggiungere all'Istituto Orfani di guerra, di Rubignacco officine-scuola allo scopo di addestrare gli orfanelli di maggiore età accoltivi nell'esercizio di qualche mestiere o professione che li metta in grado di guadagnare onestamente dopo lasciato l'Istituto, il pane quotidiano. Gli fu di grande aiuto nelle varie pratiche esperite, S. E. l'on. Girardini.

Un primo frutto degli opportuni passi fatti a Roma è già avvenuto: S. E. l'on. Gasparotto, con lettera al comm. Borgomanero, informa che furono assegnate all'Istituto per le scuole-officina, lire dieci mila.

Memoriale analogo di quello al ministero della guerra fu presentato ai ministeri dell'Interno, dell'Agricoltura e dell'industria, nonchè all'Associazione nazionale per gli orfani di guerra figli di agricoltori, allo scopo di ottenerne sussidi all'impianto delle scuole professionali e di una scuola pratica di agricoltura.

NIMIS

Audace furto di 5 falsi carabinieri

Alle dieci di notte, giovedì scorso battevano alla porta di Giacomo Budolo fu Biagio di anni 55, a Cergneu, tre persone, delle quali una vestita della divisa di brigadiere dei carabinieri.

— Voi avete in casa degli indumenti militari — disse questi, appena il padrone aprì, noi siamo venuti per fare una perquisizione.

Timoroso il povero uomo lasciò che i tre militi entrassero in casa e iniziassero la visita agli armadi, ai cassetti. Così vennero alla luce anche taluni miglietti monetati, per lire 2500. Il «brigadiere» le sfogliò le osservò ed esclamò alfine:

— Qui c'è una carta da cento falsa. Sequestro i soldi; e voi — ingiunse agli altri due compagni — ammanettate quest'uomo.

Figurate lo smarrimento del Budolo: Protestò egli, asserendo che non sapeva nulla di monete false; era pronto a giurarlo. I lamenti del malcapitato, intenerirono i.... carabinieri che decisero di prendergli le generalità portando però con loro le 2500 lire. I solerti militi poco dopo ripeterono la stessa operazione in casa di Giuseppe Rin di Luigi d'anni 26; ma presso questi non trovarono nè indumenti, nè... monete false.

L'indomani di questi strani avvenimenti, gli interessati ne fecero parola ai carabinieri di Nimis ed il comandante di quella stazione sospettò qualche brutto tiro. Iniziò tosto le ricerche e seppe che uno dei detti militi era stati visto anche ad Attimis e con i connotati colà appresi, venne a Udine. Qui, il carabiniere Giuseppe Bortoluzzi chiarì che quel messere era persona assai sospetta: Tiziano Bulfoni di Giovanni di anni 24, di Udine, senza fissa dimora.

Con sagace zelo, il bravo milite, si incaricò di rintracciare i falsi carabinieri presentatisi a Cergneu, e vi riuscì completamente.

Due di essi, il Bulfon e certo Angelo Lovat di Alfonso di anni 17, abitante in Chiavris, furono arrestati venerdì in una casa di tolleranza. Vestivano abiti nuovi, acquistati coi soldi rubati al Budolo. Lo stesso giorno in piazza Umberto Primo trasse in arresto un minorenne, di Udine, che faceva parte della combricola.

Il falso brigadiere fu arrestato in una casa di Via viola, ove egli aveva una camera in affitto: colà il carabiniere Bortoluzzi sequestrò anche una bicicletta di provenienza furtiva e la divisa che il malandrino vestiva la notte del fatto. Il quinto galantuomo, Massimo Iacob fu Giacomo di anni 25, abitante in via Grazzano 27, venne arrestato sabato in casa propria.

Interrogati, gli arrestati non nascosero la loro colpevolezza, ma si buttarono le singole accuse l'un l'altro. Sembra che, mentre tre di essi entravano nelle abitazioni, gli altri due rimanessero sulla strada, di guardia, il Lovat e il minorenne.

I carabinieri stanno compiendo altri accertamenti per precisare le responsabilità. Pertanto vada una lode al bravo carabiniere Bortoluzzi — decorato di medaglia d'argento al valor militare — per la prontezza con la quale seppe rintracciare i colpevoli del reato.

DIGNANO

Per il Patronato Scolastico

S. E. l'on. Raineri, Ministro per le Terre Liberate, ha informato l'on. Ciriani di aver disposto per la concessione di un contributo di lire mille a favore del nostro Patronato Scolastico. Siено grazie ed al ministro, che per il nostro Friuli ha mostrato sempre le migliori disposizioni, e all'on. Ciriani, pronto sempre ad interessarsi vivamente per ogni causa giusta e che si risolva in un aiuto alle nostre istituzioni Benefiche.

PASIAN DI PORDENONE

Tentativo di malviventi

L'altra notte dal 13 al 14, tre soggetti penetrarono nella villa del co. Quirini Quirino di Visinale scalandone il muro di cinta nella parte in riparazione. La travatura all'uopo però li tradiva, perchè il rumore prodotto dalla caduta di una trave in ora notturna, mise nel sospetto di qualche strano avvenimento, i proprietari, che subito tra i cespugli e gli arbusti si inviarono a quella località donde partiva l'insolito movimento.

E difatti essi scorsero tre persone, che per nulla avrebbero avuto il diritto di trovarsi colà a vagare, di notte tempo. Però non appena le medesime si accorsero di essere esposte alla cattura, si dileguarono per via diversa donde erano sconsideratamente entrate.

Così la evidente loro mala intenzione non ebbe effetto, perchè i soggetti si ingannarono nell'abitudine dei proprietari che a quell'ora non immaginavano desti da scoprirneli innanzi alla loro prava azione sfumata per la accortezza padronale.

Infortunio sul lavoro

Nella restaurazione del campanile del capoluogo comunale, l'operaio Corazza Francesco fu Antonio, di anni 32, muratore provetto di qui, a causa della rottura di una corda dell'armatura che lo sosteneva, la sera del 17 cadde dall'altezza di circa trenta metri: riportò contusioni all'occhio e distorsione del braccio sinistro, con escoriazioni alla mano destra. Egli fu immediatamente trasportato all'Ospedale di Motta di Livenza. Sembre che le sue condizioni non siano disperate.

Egli ha moglie e tre figlioletti.

Altri due suoi compagni di lavoro caddero insieme a lui; però ebbero la buona sorte di non rimanere lesionati, perchè il cordame resistette alla loro discesa a terra, da quella non piccola altura.

CASSACCO

Vendemmia precoce

Qui molti contadini hanno già iniziata la raccolta dell'uva, mentre la temperatura, ancora estiva, quest'anno, favorirebbe quella completa maturazione, che qui pel passato si attendeva invano. Ma non vi pare che siano poco avveduti questi viticultori da strapazzo? E' una magra scusa quella di giustificare la precoce raccolta dell'uva col fatto che qui essa si ruba.... Per qualche grappolo rapito da quei monelli che deludono la sorveglianza di due guardie campestri, via, non si dovrebbe guastare a quel modo la vendemmia.

E l'autorità municipale, come fa in tanti altri luoghi, non potrebbe stabilire delle norme in proposito?

PORDENONE

Per l'Asilo di Torre

Nella vicina Torre, la prossima domenica si terrà una piccola fiera di beneficenza pro Asilo, Ricreatorio, Scuola di Lavoro colà istituite e che abbisognano del concorso di tutti i buoni. Eccovi un elenco di offerte in danaro: l. 100 Cotonoficio Veneziano, Morassutti dott. Pio; — 50 comm. Bianchini, comm. Galanti, Cooperativa Combattenti; — lire 40 Banca Cattolica Portogruaro; — 30, ing. cav. Granzotto; — 25, Dolcet Lucia; — 20, Gaspardo Angelo, Cesarotti Luigi, prof. Paolo don Martina; — 10, Toffolon, Della Flora Marco, Meneguzzi Alessandro, Furlan Vincenzo, Griz Lodovico, Pezzo Francesco di Viaredo, Zavatta Giuseppe, Darù; — 15, List Adamo; — 5, Mies Gio. Batta, Della Flora Giuseppe, Scian Luigi fu Liberale, Croce Gerardo, co. Fausto Montereale, dott. Bevilacqua, famiglia De Corte, Giusti Luigi, vedova Maranzana, Gasparotto Pietro, Bortolini Antonio, Fantuzzi Elena, Grizzo Angelo fu Angelo, Giusti Corrado, Gris Teresa, Durigon Seconda, Santarossa Luigi, Fantin Angelo, Puiatti Giovanni, Fantin Lorenzo, Giordano Celeste, Toffanetti Alessandro; — 4, Santarossa Giacomo, Polucci Armando, Fantin Leonardo, Prepot Antonio; — 3, Val Regina.

Doni in oggetti: Magazzini alimentari Cotonificio di Pordenone, due pacchi vasi; cav. Zanini, 12 asciugamani; Della Flora Giuseppe, due oggetti; co. Bianca Zileri, una borsa in perle.

Altri divertimenti

A richiamare il concorso, anche per il miglior esito della fiera di beneficenza, vi saranno anche altri divertimenti, fra i quali una corsa ciclistica di resistenza «Coppa Torre», libera a tutti i dilettanti, sul percorso Torre, Pordenone, Casarsa, Ponte Tagliamento, S. Daniele, Udine, Codroipo, Casarsa, Pordenone, Torre (km. 120 circa), e con i seguenti premi: alla Società meglio classificata (nei primi quindici arrivati) Coppa artistica di argento (valore lire 300); premi individuali 8, come segue, cominciando dal primo arrivato: lire 225, 150, 100, 75, 50, 30, 25, e 20. In caso che a fine gara più Società risultassero a parità di punti, sarà considerata vincitrice della coppa la Società che abbia il primo arrivato.

Le iscrizioni si ricevono (accompagnate dalla tassa di L. 5) presso la Trattoria Bresin Giuseppe in Torre di Pordenone e si chiuderanno sabato 1 ottobre, alle 20.

I concorrenti dovranno trovarsi a disposizione della giuria alle ore 10.30 nella Trattoria suddetta. La distribuzione dei premi verrà fatta nei giorni successivi. Il verdetto della giuria è inappelalbile. Al ritiro dei numeri i corridori dovranno esibire la tesera di riconoscimento della Società cui appartengono. La gara si effettuerà con qualsiasi tempo.

Collocamento della prima pietra della nuova Stazione di S. Daniele

(Dal nostro inviato speciale

S. Daniele 18 settembre

C. E. Non è questa una occasione per riparlare dinuovo della linea ferroviaria Precenicco-Gemona nè della tramvia per Pinzano, perchè diffusamente la stampa illustrò e seguì passo passo le vicende che condussero all'attuazione dei due progetti. Di questi si può dire che sorsero, perirono e risorsero, e per avverse fatalità e per intromettenze forse, causate da gelosie.

Le due linee di comunicazione, con riflesso notevolissimo oltre provincia, stanno per avviarsi a diventare fatto compiuto: la cerimonia che qui oggi si è svolta per la posa della prima pietra della stazione che le accomuna, più che un preludio, è stata il battesimo della nuova creatura venuta finalmente alla luce.

Giù dal colle, a mezzo giorno quasi di fronte ad una scalea panoramica di colline, cullata da una incantevole conca verde, la ferrovia e la tramvia avranno la loro sosta dinanzi ad un edificio moderno e di piacevole costruzione. Pel momento non ci sono che gli abbozzi e intorno ad essi si sono riuniti oggi autorità e popolo, accomunati nella fede dell'avvenire, come lo furono nella fiducia dell'attesa.

Dove la prima pietra della duplice stazione deve essere posata, è stata eretta una breve armatura sulla quale e intono alla quale, alle 10, si assiepano i partecipanti alla cerimonia solenne.

Affrettatamente scriviamo alcuni nomi di presenti. Abbiamo notati: on. Ciriani, benemerito propugnatore e sostenitore dell'opera, on. di Caporiacco, che fu pure fra i sostenitori più operosi della Gemona-Precenicco, ex sindaco di S. Daniele comm. co. Gen. Ronchi, commissario prefettizio dott. Michelloni, comm. G. B. Cantarutti ing. capo della provincia, avv. Allatere per il Comune di Udine, comm. Emilio Volpe, cav. ing. Pizzutti, delle Terre Liberate, ing. BoggianoPico, ing. Miari, vice direttore e ing. Fausto Binetti direttore della S. Daniele-Pinzeno, ing. Gonano, Bagatto direttore della cooperativa lavori di S. Daniele, impresario Travani, ing. Magnani, Roberto Lotti, cav. Girolamo Muzzatti vicepresidente della Camera di Commercio di Udine; cav. Domenico Anzil, presidente del Consorzio della ferrovia, ing. Filippo Zanetti amministratore delegato dell'impresa dei lavori, ing. Gonfalonieri, cav. Arnanldo Corradini, uno dei «più attivi» membri del Consorzio, isptiore scolastico Lazzarini.... Diverse altre rappresentanze tra le quali, del comune, dei combattenti, delle scuole elementari, della società Operaia, tutte con bandiera.

Dei Comuni consorziati notavasi: De Rosmini per S. Odorico; Ballico cav. dott. Luigi e Lotti Roberto per Codroipo; Mattiussi Virgilio per Coseano, Picottini Aristide per Teor Anzil cav. Domenico per Rivignano; Pennat Giovanni per Precenicco, Martino cav. Enrico per Maiano; Dorigo Agostino per Varmo; Corradoni cav. Annibale per S. Daniele; segretario di Buia Tassinari, cav. Cavarzere segretario del Consorzio anche pel sindaco di Codroipo. Interno molti sandanielesi, che in gran numero risposero all'invito pubblicato dal commissario prefettizio.

Discorsi

La stura dei discorsi è data dal Commissario prefettizio di S. Daniele dott. Michelloni, che dice:

«E' per me un onore ambito rivolgere, a nome del Comune di San Daniele, il mio devoto saluto ed il mio cordiale ringraziamento alle autorità ed ai cittadini, che vollero con la loro adesione e col loro intervento imprimere il più alto significato a questa cerimonia simbolica. che nella sua semplicità conserva il generoso impulso e l'infaticabile costanza dei preparatori dell'opera ed è l'auspicio sicuro per il raggiungimento della mèta.

E mi sia concesso esprimere ogni più larga ammirazione a quei benemeriti che con la forza dell'ingegno e con la virtù del proposito, durante lunghi anni, attraverso incessanti difficoltà. mantennero viva la fiamma di quella fede che ci permette di assistere all'odierno avvenimento, pieno di prospere promesse per queste terre.

Mi sia concesso formulare ai lavoratori, di cui una eletta rappresentanza trova oggi un posto d'onore, e che s'apprestano a tradurre in atto i faticati e laboriosi studi di quelli che furono gli ideatori ed i duci dell'iniziativa, il più fervido augurio che essi possano attingere dalla forza stessa perenne ed incorruttibile del lavoro, le necessarie energie perchè l'opera ad essi affidata si tramuti al più presto in un'opera compiuta. Tutti noi allora potremo in giusta misura godere degli effetti benefici di questa impresa di civile progresso ed avremo una volta di più, l'orgoglio che altri ci additi come esempio di fede, di concordia, di genialità in tutte le manifestazioni per le conquiste dell'avvenire.

Sono questi per noi i sentimenti che accompagnano lo svolgimento della cerimonia!». (*Applausi generali accolgono le parole dell' egregio commissario prefettizio*).

Il cav. Anzil

presidente del Consorzio per la ferrovia, ascoltato con deferenza e sovente applaudito, pronuncia un ottimo discorso che riassumiamo nei suoi concetti:

«Alla vostra gioia, alla vostra esultanza pel grande avvenimento che oggi si celebra — dice — il Consorsio Precenicco-Gemona non può non unirsi con pari esultanza e gioia, ma permettete, anche con fierezza e con fermezza di propositi, perchè sarà vigile e fedele custode delle garanzie dettate alla Società sub-concessionaria di cui nei riguardi della costruzione dei tracciato della massa del lavoro per la mano d'opera non qualificata, delle eque tariffe e degli adeguati mezzi per un regolare e buon esercizio. Con fermezza di propositi, infine, perchè assicuratosi l'appoggio di autorevoli persone, il Consorzio tra breve avrà l'onore di proporre agli Enti interessati la costruzione di un Porto a Precenicco che completa e si completa colla Precenicco-Gemona.

Ora, tributiamo i sensi della nostra gratitudine, o Sandalielesi, alle illustri persone che ci furono di aiuto e cioè dall'on. Riccardo Luzzatto che, con foga garibaldina, diede i primi forti impulsi, all'on. Marco Ciriani alla cui tenacia, assiduità, autorevole valore noi dobbiamo la consacrazione di questa opera, la più grande che vanti il Friuli dopo la sua liberazione; di quest'opera di utilità indiscussa perchè dal porto di Precenicco, che può essere raggiunto dai maggiori natanti, attraversando zone ubertose, si allaccia alla Trieste-Venezia nella Stazione di Precenicco-Bagni; alla Udine-Mestre nella stazione di Codroipo ed alla Udine-Pontebba nella Stazione di Gemona; di quest'opera che ci apre la via degli oceani e dei monti.

Il cav. Anzil, con un elevata perorazione, inneggia ai passati eroi d'Italia che insegnarono il lavoro per un unico scopo: la grandezza di questa nostra Italia: Evviva l'Italia! ». (*Fragorosi applausi scoppiano alla chiusa del discorso e gli evviva si ripetono da tutti a gran voce*).

Il comm. Volpe

E' vice presidente della società assuntrice dei lavori, e dice:

«La posa di questa prima pietra consacra un voto, la cui effettuazione, benchè ritardata dalle vicende di guerra, rappresenta oggi il vincolo che unisce un passato di attesa e di studio ad un avvenire pieno d' buone promesse per la maggiore prosperità di questa importante zona della provincia del Friuli. E non è possibile inneggiare all'avvenire ecomico della regione che sarà attraversata dalla nuova linea ferroviaria, unendo il monte al mare, senza porgere una doverosa parola di riconoscenza a tutti coloro che con fede incrollabile e con volere intenso seppero affrontare e vincere gli estacoli sempre risorgenti, per far diventare realtà il sogno della ferrovia Precenicco-Gemona. Ora spetta alla nostra Società assuntrice dei lavori corrisponder degnamente alla scelta lusinghiera fatta dal Consorzio. E noi possiamo assicurare che lo faremo mercè la volontà ferma e la competenza del nostro personale, sotto la guida del delegato e del direttore ing. Filippo Zanetti. Egli ha abbandonato le Ferrovie dello Stato per venire con noi che gli offrivamo un campo più adatto allo svolgimento della sua grande genialità di ideazione congiunta alla perfetta conoscenza della tecnica costruttrice.

La ingente massa dei lavoratori friulani che non è assorbita dall'agricoltura e dalla industria, troverà perciò immediata, proficua occupazione dei lavori della linea Precenicco-Gemona.

Signori! Io ricordo di avere partecipato: ancora adolescente, in questo caro e bel San Daniele, alla inaugurazione della tramvia. Allora capitale e impresa erano stranieri. Oggi l'una e l'altro sono italiani e prettamente italiano è il sentimento che inspira da Impresa Zanetti nell'assumere la costruzione della nuova linea. Diciamolo pure a gran voce, e col giusto compiacimento che deriva da tale constatazione, auguriamoci che l'Italia nostra abbia a farsi sempre più grande per occupare degno posto tra le nazioni civili. Evviva l'Italia. (*Altre calorose approvazioni accolgono le parole del comm. Emilio Volpe*).

Altri discorsi, esaltando con parola convinta e vibrante il lavoro strumento di progresso pronunciano l'on. Ciriani che spesso trascina all'applauso, il comm. Ronchi e l'ing. Zanetti che dimostra la grande utilità portata dallo sviluppo ferroviario e riconferma la sua completa operosità a pro dell'opera in costruzione.

La posa della pietra

segue tosto che l'ultimo oratore tace. Nell'aposito cavo del blocco è collocata una pergamena, dettata dall'ispettore Lazzarini e decorata da Giovanni Peccei.

Il ricordo dice: «Col concorso delle rappresentanze del Patrio governo, di Comuni cointeressati, di popolo plaudente alle opere intraprese, oggi, in cui viene ad essere affidata al cemento la prima pietra della Precenicco-Gemona, e della S. Daniele Pinzano se ne affida anche a questa tenue pergamena il ricordo.

«Rammenti essa, storico documento per l'avvenire, come nelle feconde lotte per il progresso e per la civiltà, le genti del Friuli aspirano sempre al collegamento fraterno nell'ideale di fronte ai coevi mirando ai posteri.

S. Daniele 18 settembre 1921»

Insieme alla pergamena, racchiusa in un cilindro di vetro, i presenti depongono varie monete, Il blocco è calato e le prime cazzuole di malta lo saldano. La musica di Colloredo di Prato intuona la marcia reale, provocando un momento di intensa commozione nei presenti.

La cerimonia è finita.

Il corteo, preceduto dalla banda, si ricompone e si risale al paese. Alle 12.30, in una magnifica sala del l'asilo ci si ritrova tutti per sedere al banchetto offerto dal Comune e dal Consorzio per la ferrovia. In fondo alla sala si può vedere un acquerello dal perito Gaddoli, raffigurante il fabbricato della nuova stazione.

La riunione, fraternamente cordiale, allietata da un pranso servito con signorilità, si protrae fino alle 16: allo schampagne, parecchi pronunciano brindisi ed auguri, rammentando le faticose pratiche passate, beneaugurando per l'avvenire.

* * *

I festeggiamenti del pomeriggio pesca di beneficenza ricca di doni, concerto della banda di Colloredo e ballo popolare — benchè guastati da qualche goccia di pioggia, richiamarono gran numero di gitanti ed il brio della festa si protrasse tranquillo sino a tardi.

Il pellegrinaggio delle donne d'Italia alle tombe dei loro amati

La cerimonia in Camposanto.

Le donne d'Italia, madri, vedove, la grandezza del cui sacrificio, rese misticamente grandi agli italiani, sono giunte a Udine, sabato sera. Ieri mattina ve ne erano duecento. Verso le sette, formatesi in corteo si diressero al camposanto, dove già si trovavano autorità civili e militari e rappresentanze di varie associazioni.

Ognuna delle dolenti recava un fascio di fiori, e di fiori furono adorne in breve tempo tutte le tombe dei soldati.

Non erano solamente donne fra quei pellegrini, vi erano anche bimbi e giovanetti, ed anche vecchi cadenti. venuti prima di chiudere gli occhi a ricercare e benedire fra le tante e tante, la fossa del figlio.

Errarono a lungo nel mattino nebbioso di ieri, lapide a lapide, nel recinto ben noto a tutti gli udinesi, poichè non vi è cittadino il quale, recatosi al cimitero, non percorra anche i viali del vasto campo dove in lunghe e larghe file, piccoli cippi, uniformi, segnano il posto ove hanno pace le salme dei soldati deceduti nei nostri ospedali. Errarono a lungo, accompagnati dalle nostre buone signore delle quali talune raccolsero forse l'ultimo anelito di qualche caro ricercato; e fu chi ebbe il conforto di trovarne la tomba.

Chi non la trovò porse i fiori e rivolse ad altro tumulo, col pensiero accorato, con l'accorata fiducia che altri esercitasse per il sepolcro del suo, stesso ufficio pietoso.

Le gramaglie si strinsero con il bianco delle lapidi; i pellegrini si curvarono su queste a formare un solo insieme dei gloriosi sepolti e degli angosciato che li piangevano: quadro, davanti al quale, in commosso raccoglimento sostavano le pie accompagnatrici, sostava il popolo sensibile ad ogni grande dolore....

La messa da campo

Intanto intorno ad un altarino da campo eretto nel mezzo del cimitero militare andavano disponendosi autorità civili e militari, e tutto intorno drappelli di truppa: carabinieri, fanteria, alpini, artiglieri, cavaleggeri.

Vedemmo il generale Milanesi, i colonnelli Ianesi, Puppini, Pastore Soati, Diana, l'assessore dott. Marcovich, per il comune e per la Dante Alighieri, il rappresentante del Prefetto, l'avv. Linussa, anche per la Cassa di Risparmio, il rag. Scoccimarro per la Camera di Commercio, ed una folla di signore e di cospicui cittadini.

Fra le bandiere, quella del comune, accompagnata dai fanti e dai pompieri, le bandiere dell'Associazione Mutilati degli ex combattenti; dei volontari ciclisti, dei Legionari fiumani, del R. Liceo, delle Scuole Normali, delle Tecniche, della Associazione Tiro a Segno, della Unione Agenti ed Impiegati, degli ex alpini, dei combattenti di Orsaria, della Lega Navale, della Scuola e famiglia — questa ultima con una rappresentanza di bimbi.

E incominciano le preghiere, ascoltate in pio commovente raccoglimento da tutti, accompagnate col cuore da moltissimi. E più l'austera funzione si avvicina alla fine più la commozione cresce, finchè il silenzio è rotto da un infrenabile singhiozzare.

Le parole del sacerdote

Terminata la messa, don Buttò, parroco del Redentore, si rivolge alla turba dei pellegrini e del popolo e così dice:

Stuolo eletto di rappresentanze civili e militari, moltitudine di associazioni e di pie persone oggi si assiepa attorno a questo altare da campo, in questo recinto sacro alla maestà della morte, e confonde la sua alla commozione vostra, o donne addolorate d'Italia che qui siete convenute a piangere ed a pregare.

Moltitudine pia questa che nella solennità mesta di un rito sacro rievoca gli spiriti immortali dei nostri valorosi, caduti per la gloria d'Italia.

Ed a me toccò l'onorato incarico di pregare con questa commossa moltitudine e di parlare parole della cristiana speranza, a Voi, o madri, o spose addolorate.

E qui d'attorno le mie e le vostre preghiere rievocano in questo solenne momento tutti i nostri gloriosi caduti. Essi qui aleggiano, recinti di gloria, gli spiriti immortali.

O madre, alza i tuoi occhi bagnati di pianto. Non vedi le amate sembianze del tuo giovine figliolo? E ricordi le ultime parole tue buone che gli sussurrasti, rotte dal pianto quando gli davi l'ultimo bacio, nel quale c'era tutta la tua anima che si schiantava? Ricordi? Sii forte, tu gli dicevi, e compi tutto il tuo dovere, per Iddio e per la Patria! E partiva, portando con sè la tua anima. E lo sognasti nell'alta notte silenziosa, e lo chiamasti. Ed un giorno il tuo cuore ebbe un presaggio di morte... Era travolto nel turbine della bufera e della gloria... Ed ora è qui, che ti sorride, avvolto nel tricolore, recinto di lauro la testa. E ti dice: madre, non piangere. Sii forte, per Iddio e per la Patria!

E tu, giovane donna, non vedi il volto desideratissimo del tuo sposo? Ricordi quell'ultimo suo bacio? Ti eri di fresco donata a lui. E sognavi la felicità. Ma chiamò la Patria. Corri, dicesti, sii forte, e compi tutto il tuo dovere, per Iddio e per la Patria.

L'anima, ancora virginea, buttava sangue per la separazione, e lo seguisti con desiderio e con fierezza. Tutti i giorni la posta ti recava la sua voce. Ma un dì la posta fu muta per te.

La bufera l'aveva schiantato, la gloria d'aveva rapito.

Ed ora è qui. Lo vedi? E senti la sua parola? Non piangere, angelo mio! Sii forte, per Iddio e per la Patria.

E sfolgorante della luce di Dio, ti sorride, o giovane donna del dolore, e sorride ai tuoi piccini che sgranano i loro occhioni, belli come il nostro cielo, a guardare tanto splendore.

Qui tanta festa solenne di spiriti. E la Patria plaude ad ognuno di loro. E i vessilli si chinano grati e riverenti.

Ma la Patria, ma i vessilli si chinano grati e riverenti, anche a voi, o donne di immenso dolore! Perchè se è vero che l'Italia ebbe novella gloria dal sangue loro, E' anche vero che il loro eroismo fu plasmato da voi o donne del dolore. E perciò, l'Italia a Voi s'inchina grata e reverente. E perciò noi friulani, qui, oggi, ci confondiamo con voi nella pia rievocazione dei Vostri cuori. E preghiamo con voi. Il Signore, nel cui nome ci è dolce sperare, i vostricari sono caduti baciando il crocefisso e il tricolore, doni loro la gloria!... Quella della Patria è grande, ma non valica i confini d'oltre temba. Il loro sacrificio consumato cristianamente, dia dunque loro la duplice gloria, quella della Patria e quella del Cielo.

Ed a Voi il Signore dia conforto, o generose addolorate e vi accompagni nel mesto pellegrinaggio che da qui voi moverete verso i luoghi bagnati dal sangue giovane dei vostri cari; e la croce che vigila i vostri morti, vi sussurri dolce ed insinuante: *risorgeranno!* belli della croce del Cristo, risorgeranno!

E via sia conforto anche, o addolorate d'Italia, la certezza che con voi sul Carso brullo e rosso ancor del sangue eroico, che è sangue vostro, verrà pellegrina tutta l'Italia, grata e reverente.

Ma più dappresso vi saremo noi friulani, noi che vivemmo intensamente tutto il dolore della guerra, noi che dei figli vostri assistemmo più da vicino il martirio, noi friulani, cristiani, robustamente e profondamente patriotti.

Giannino Antona-Traversi

Le parole di don Buttò, suscitano fremiti di commozione profonda, strappano lagrime roventi alle povere madri, ai vecchi padri angosciati.

Quando il sacerdote tace, ecco si avanza il capitano Giannino Antona Traversi, il letterato, il commediografo che rinunciò alle mondane festività della scena, per dedicarsi ai Caduti gloriosi nell'Ufficio Cure ed onoranze alle loro salme...

Il colonnello Paladini — così comincia — Capo dell'Ufficio Centrale per le cure e le onoranze alle salme dei caduti in guerra, chiamato ad Aquileia dall'imprescindibile dovere di prendere parte ad un'adunanza della Commissione per le onoranze al soldato ignoto, rammaricato vivamente di non poter assistere a questo rito solenne, si è compiaciuto affidare a me l'onore altissimo di rappresentarlo.

Dinanzi a Voi, pellegrine di un dolore in cui tanta gloria si raccoglie, sento che le parole mi balzerebbero dall'anima alle labbra con un impeto ed un ardore incomposti, se pure sarebbero piccole e scarse a quell'onda di pensieri e di affetti che mi si agita di dentro.

Ma, d'altra parte, io penso che per Voi, sia questa piuttosto l'ora del raccoglimento, della preghiera, delle [illegible]

della fede, e del tumultuare dei ricordi; di quella che fu la Vostra vita nella casa tranquilla, prima dell'insorgere della guerra, e poi nell'ansia quotidiana dell'attesa, nel silenzio inesorato del diletto lontano, e nello schianto terribile di un annunzio ferale. E però mi restringo a portarvi il saluto del nostro colonnello, che alla umile e grande opera cui fu posto a capo, ha dato tutto sè stesso; e insieme degli ufficiali da Lui dipendenti, anch'essi compresi della santità del compito loro, e dei nostri soldati, i quali errarono sulla terra squarciata e sconvolta per raccogliere le salme, i sacri avanzi mortali de' vostri cari perduti e ne hanno preparato, con mano sapiente gli asili di pace, mète del vostro pellegrinaggio.

E' saluto, il nostro, commosso e reverente, e nel tempo stesso colmo di ammirazione giacchè le vostre Associazioni, inebriate di bene, tengono vivo sotto ogni aspetto il culto degli eroi, e così educano i superstiti ad essere degni di loro.

Lungo il vostro pietoso cammino, sulle zolle ancora vermiglie, fra i tumuli benedetti, noi vi seguiremo col pensiero e col cuore; e ci sarà caro oltremodo che a voi, sia per venire la prova tangibile che abbiamo assolto come meglio potemmo l'alto dovere civile della Patria di fermare sul campo di battaglia i memori segni della sua riconoscenza verso coloro che, incuranti di fatiche e disagi, e quasi allegramente baldi nel disprezzo del pericolo, misero alla loro offerta, ultimo termine, la morte. E così ci è non meno sacro dovere recare ogni maggiore conforto a Voi, rimaste a ricordarli ed a piangerli, perchè, pur dinanzi alla ineluttabilità del fato, sia, nella fraternità consolatrice, placata l'amarezza e lenito il dolore lasciati nelle anime Vostre dalla guerra; dalla nostra guerra che fu ineluttabile e santa, non solo per un ideale comune di giustizia e di civiltà, ma perchè ci diede con i nostri nuovi termini sacri, una gran voce nel Mondo, dopo che per tanti anni ci avevano assuefatti a dubitare di noi, ad accettare umiliazioni perchè deboli, ad inghiottire tracotanze per ragioni di Stato.

A voi, dunque, l'orgoglio delle vostre lacrime; a noi la sollecitudine di asciugarle; a tutti gli italiani il custodire le Tombe dei nostri Prodi in continua vigilia di amore, onorarle in eterno, come tanti altari consacrati dal Sangue della Vittoria.

Ma ancora e più: ascoltare le voci che si levano da quelle Celle terrestri, e, severe, ci gridano: — Noi abbiamo sacrificato la più verde speranza, il desiderio più acceso, l'affetto più profondo, la giovinezza infine, quando tutto il mondo è una promessa. Lasciamo dietro di noi il pianto delle nostre donne, la solitudine dei nostri bimbi, la disperazione dei nostri vecchi. Ma vi abbiamo reso libero interamente il suolo natio, dalle sue prode a' suoi culmini; vi abbiamo data tutta nel lungo giro della cerchia delle Alpi; vi abbiamo sgombrato il mare per il vostro più largo respiro; vi abbiamo donato la più grande Italia, che non avreste, prima, osato sognare nel più fantastico dei sogni. Ora a noi basta l'aver donato quel che donammo; perchè fu un dono alla Patria. Da voi non vogliamo una infeconda tristezza, non vogliamo le parole che commemorano, ma i pensieri che incitano all'opera. Per voi non diamo il passato, ma il futuro. E vi chiediamo soltanto che non sia sterile il nostro sacrificio, che Voi lo portiate a maturità, che compiate tutto lo sforzo come noi compimmo tutta la sorte. Noi fummo l'Italia che ebbe fede di vincere e seppe morire. Siate voi l'Italia che sappia vincere sè stessa! Questo chiediamo a Voi per la nostra pace. Noi non ci sentiamo ben morti, se la nostra morte non ha fecondato in Voi una nuova fede. Non sono le nostre tombe, da fiori. Su di esse una sola offerta vogliamo: il vostro giuramento alla grandezza d'Italia, o Italiani!

Avete udito le loro voci? Avete inteso il loro comandamento. Che risponderemmo noi? Dubiteremmo forse di giurare? Non fu detto che questo era un rito?

— Sì, riposate in pace, o fratelli! Noi dovevamo recarvi solennemente il tributo della riconoscenza e la tenerezza del rimpianto; ma siate sicuri che il vostro monito di oggi non sarà mai un rimorso per noi.

Giuriamo che saremo degni del Vostro sacrificio; e quello che da voi si iniziò sarà da noi, di generazione in generazione, portato a compimento, se la nostra terra duri sotto il sole fra i suoi candidi monti ed il suo azzurro mare. La croce che è su Voi sta mallevatrice del nostro giuramento!»

E Voi, pellegrini del dolore e della gloria, siate sicuri dal canto vostro che la memoria dei Vostri Cari perduti ci accompagnerà sempre e dovunque, quasi un'aura, una irradiazione, una bontà pensosa, che ci spirerà intorno e ci farà diversi da quelli che fummo, come rinnovati e prificati: *lo giuriamo!*

Le parole del letterato trasportano la folla alla più alta commozione. Molti hanno il volto rigato di lacrime.

Il cav. Russo

Dopo di lui, parla l'ex maggiore cav. Russo a nome della associazione combattenti, e legge il telegramma di adesione di S. E. l'on. Gasparotto, ministro della guerra.

La voce del cuore, l'ansia e la pena dell'animo affranto, vi han condotto sin qui per compiere il più puro sacro rito di amore e di gloria; Udine che vi comprende, e in Udine le sorelle vostre nel dolore, i mutilati ed i combattenti tutti i fratelli germani dei vostri Caduti, vogliono per voi celebrare la Patria in quanto essa ha di più santo: nel sangue dei suoi figli che per essa offersero la vita. Noi sopratutto lo vogliamo perchè nel sangue degli eroi viene glorificata la nostra stirpe. Ecco perchè col cuore puro e con amore infiammato di fraterna carità che ci avvince alla memoria dei figliuoli vostri, dei vostri sposi caduti, noi vi siamo corsi incontro: e vi stiamo d'attorno con lo spirito reverente, desideroso che accanto al dolore vi sia protesa la grazia del conforto e dell'entusiasmo, vogliamo asciugere le vostre lagrime con voi celebrando le virtù eroiche di coloro che Voi piangete vogliano dare ali al Vostro dolore perchè al disopra della catastrofe di tanti umani edifici, al disopra della morte di tanti uomini mortali, Voi vediate tutta la grandezza che dalla magnificenza dell'opera Loro a voi stessi viene.

Che in uno sforzo immane il dolore vostro, il dolore di madre cui fu tolto l'unico figlio, il dolore e il tormento di sposa cui fu tolto il sostegno e l'amore della vita, il dolore di orfano cui fu compromesso nella vita l'avvenire, torni soffuso di una pur muta ma dolce serenità, consci pur voi che la conseguita grandezza della Patria e lo splendore della vittoria infiammano la memoria degli eroi con raggi di una fulgente solennità.

Così un'altra donna grande nel dolore e nell'amore, parla alla vostra fede: pur essa, la Madonna, vide il figliolo un giorno partire per la più formidabile delle guerre, pur essa ne soffrì lo straziato tormento del corpo nello sforzo immane! Ma per la magnifica grandezza della causa, per lo splendore della crociata morto, per la trionfale resurrezione dello spirito, confusa e sola tacque ed aderì.

Ascoltate, donne che avete ancora pur nel tormento del ricordo impresso nel vostro cuore, e fissa nella votra mente l'atto con cui, stringendo sul petto il volto del partente vostro pensiero, senza osarlo, pur lo pensaste un valoroso soldato della Patria in armi; vecchi che poteste nella tarda età vivere ore sfolgoranti nella vostra fantasia come un sogno fatto di pena e di estasi; giovani che avete raccolto il più puro e grande patrimonio di onore e sacro comando di sua difesa, con tutte le forze dell'animo e delle braccia, combattenti che divideste il tormento e la gloria della diuturna fangosa trincea; grandi qui siete che mi ascoltate, voi tutti certamente passaste a traverso la guerra con l'anima protesa verso la visione della vittoria per il cui conseguimento elemento supremo, ineluttabile è pur l'accettazione del doloro sino alla morte!

Nessuna celebrazione è pari alla grandezza dell'opera che per Essi, i Vostri Caduti, si è compiuta, nessuna lagrima è pari a tanto dolore, nessun inno può esser pari a tanta gloria.

Nessun nome e tutti i nomi sono scolpiti nelle vette dell'epopea che voi vedrete disegnarsi sull'orizzonte del viaggio, che state per intraprendere, perchè quanto fu compiuto appartiene alla stirpe; ma essi tutti i Vostri morti furono eroi. Pochi sono i fatti venuti a conoscenza; pochissimi ne registrerà la storia; per un fatto come le onde di una tempesta fatte della stessa materia, mosse dalla stessa forza che lasciano una impressione sola: un mare in furia, l'audace veliero travolto in uno sprazzo di luce e di amore.

Oggi i sopravissuti inchinano dinanzi a voi la loro bandiera e porgono la palma di fiori per i vostri Caduti Eroi che fecero gradino del loro corpo nella sanguinosa scalata alla vittoria, e vi offrono immacolato il fiore della riconoscenza e della devozione. L'autore chiude il suo dire:

Nel giorno del maggior tormento d'Italia, quando questa terra friulana abbandonata alle orgie ed alle furie nemiche provava lo spasimo, lo strazio più atroce, furono sopratutto questi rimasti morti dei cari Vostri che segnarono il termine sacro fra la disperazione e la speranza; e furono ancora Essi i morti che dai derelitti abbandonati cimiteri invocando irresistibilmente, trascinarono i vivi alla prodigiosa vittoria.

Oh, siate Voi benedetti con Essi o ospiti generosi, perchè come ad Essi, a Voi noi dobbiamo ogni nostra riavuta dolcezza! E siate certi con noi che se gioia può essere concessa agli spiriti nella vita di oltre tomba, non indarno le ali del vento avranno portato nel mondo il proclama della vittoria, annunciante che i resti di quello che era stato uno dei più potenti eserciti del mondo risalivano in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza! Dopo secoli di aspirazioni noi potevamo alfine afferrare le radici profonde della nostra stirpe con una vittoria che rimarrà perpetua nella storia come un astro di fulgente, inestinguibile splendore. Ad essi, ai Vostri Morti, ed a Voi, lo dobbiamo! Con essi siate Voi cento volte benedetti!

Le truppe presentano le armi

Rivolge per ultimo nobilissime parole alla truppa, il generale Milanesi.

«Voi tutti, o giovani soldati, che avete avuto oggi, qui, la fortuna di assistere a questa commovente celebrazione degli eroi, rendete omaggio al loro spirito che su noi aleggia; rendete omaggio devoto a quegli spiriti che, compiendo il maggiore dei sacrifici hanno insegnato quale sia il vostro dovere di soldati».

Il generale ordina il presentat arm, omaggio ai caduti, ed alle doloranti donne che recano sui petti loro i segni della gloria dei figli, dei mariti caduti.

Il momento è di una solennità grandiosa: la intensa commozione si rinnova, la truppa rigida sull'attenti presenta le armi e le bandiere delle associazioni si inchinano verso l'altarino.

. . .

Lungo i viali del nuovo cimitero si forma un corteo imponente, preceduto dai giovani esploratori, dal vessillo del comune e dalla banda municipale. Attraversando il camposanto il corteo si dirige a lento passo verso la città, e si reca per via Poscolle e Cavour imbandierate, in piazza Vittorio Emanuele.

Il ricevimento in Municipio

Nella sala maggiore del palazzo della Loggia, il municipio ha disposto un signorile ricevimento ai pellegrini.

Sono ad attenderli, l'assessore dott. Marcovich, l'economo cav. Pietro Blasoni, parecchi consiglieri comunali, molte signore della città, con fiori.

In breve la capace sala per le adunanze consigliari si infittisce di gente.

Il dott. Marcovich porge, a nome della città, il saluto alle madri, alle spose, alle sorelle doloranti che «qui vennero ad acuire il loro dolore, dinanzi alle zolle che ricoprono i purissimi eroi per compiere il più straziante pietoso ufficio che al cuore di una madre, al cuor d'una sposa si possa richiedere.

— Io penso — esclama commosso l'oratore, tra la generale commozione — io penso che forse, dopo di avere versato tutte le vostre lacrime e deposto sulle sacre tombe tutti i vostri fiori, ritornerete alle vostre case con l'animo risollevato, così come ritornano i pellegrini dal santuario, dove hanno portato l'omaggio della loro fede.

Udine ben conobbe i vostri eroi, o donne d'Italia e come li vide, li ricorda ebbri di giovinezza, partire cantando verso le pendici ove li attendeva la morte e la gloria.

Dalla Sardegna e dalla Sicilia, come dal Piemonte e dalla Liguria e dalle Calabrie e da ogni terra italiana qui convennero i soldati d'Italia; e poichè Udine udì per lunghi mesi il rombo dei loro cannoni e lenì lo strazio delle loro ferite, e li vide affranti il giorno della sventura e trionfanti il giorno della gloria, Udine sente il culto della loro memoria; ed è così questo sentimento che oggi si unisce ai vostri palpiti angosciosi, alle brucianti vostre lacrime.

Conforti, o donne d'Italia, conforti questo pensiero il mesto cammino che intraprendete e vi sia di guida lo spirito di tutti i morti friulani, che come i vostri compirono per la Patria il sacrificio supremo ».

Segni di profonda commozione e di generale assentimento.

Il ringraziamento delle donne

Al dott. Marcovich risponde una vedova di guerra, la signora Camberletti di Milano, per ringraziare la cittadinanza, le autorità tutte, a nome dell'Associazione Nazionale Madri e vedove dei caduti in guerra.

« Partiamo, sì, da Udine doloranti — ella dice — ma il nostro dolore sarà più sereno, perchè sentiamo la corona d'alloro che voi, cittadini, ci fate dolcemente posare sul capo ».

Ella rivolge un vero inno all'Esercito d'Italia, che le donne videro con strazio partire, e un ringraziamento all'egregio colonnello Paladini, che tanta cura ha per i caduti in guerra.

« Alcune di noi non troveranno dei loro cari le traccie, non avranno più nemmeno questo conforto. Ebbene, cristianamente pensiamo che l'Italia ci ha chiesto ancora questo ultimo sacrificio e affrontiamone sino all'ultimo il dolore.

« Dai nostri cari abbiamo avuto come figlia prediletta l'Italia; per le abbiamo, come per figlia, versato molte lacrime. Ora ascoltiamo le voci dei morti che ci dicono: non più pianto, ma operare senza riposo, per renderci degne del loro grande sacrificio. »

Il discorso della signora Camberletti, di cui non possiamo dare che un cenno incompletissimo, è stato ascoltato da tutti con profonda commozione; molte signore piangono silenziosamente e la stessa oratrice ha più volte la voce velata dal pianto.

Dopo il rinfresco, le sale riccamente addobbate vanno lentamente sfollando e le pellegrine del dolore riprendono la loro via verso i cimiteri di guerra, ognuna verso quella fossa ove la voce di un caro perduto la chiama.

ma come ci si ritorna con reverenza accorata, sempre!... E si vanno rileggendo con viva commozione i semplici nomi portati dalle targhe poste entro la ghirlanda in rami di lauro e di quercia, che la «Dante Alighieri» dedicò ai sepolti. E si resta di nuovo in ammirazione dinanzi al monumento di Edmondo Furlan — dinanzi a quello dello Ximenes: due capolavori..

L'ultimo saluto lo abbiamo dato alle tombe di tre morti gloriosi colpiti da una stessa granata nelle vicinanze del Timavo: il generale Alessandro Ricordi, il capitano co. Riccardo della Torre di Cividale ed il tenente Ragier, suoi aiutanti.

Dice l'epigrafe posta sulla tomba del generale: « Irradiato di gloria — fra il compianto della famiglia e dell'esercito, — la salma del generale Alessandro Ricordi — colpito in battaglia il 28 maggio 1917 — Per la Patria eternamente grata — fu qui composta. — Aleggia lo spirito suo — verso Trieste — fremente fidente ».

E in testa alla pietra sepolcrale del capitano co. della Torre, il padre suo fece scolpire l'invocazione cristiana « Vivas in Deo — anima dulcis ».

. . .

Ma sul come si svolse la seconda parte della giornata di questo primo convegno della Deputazione Friulana di Storia Patria, diremo domani — non consentendoci oggi lo spazio di riferirne con l'ampiezza voluta.

La Deputazione storica friulana tiene il primo convegno in Aquileia

Un decreto reale, emanato su proposta del Ministro dell'Istruzione pubblica, fondava la Deputazione friulana di storia patria: il che (dice la circolare d'invito al convegno di ieri in Aquileia) « apre una nuova èra agli studi della Regione Friulana, finalmente riunita dopo tanti secoli ». La Società storica friulana, benemerita degli studi sul passato del Friuli, si è fusa con la Deputazione Friulana di Storia Patria; ed a solennizzare in certo qual modo, una tale fusione, diede appunto ieri convegno ai soci in «Aquileia, la gloriosa città romana, la storica capitale del Patriarcato ».

Il convegno fu interessantissimo. Vi parteciparono un trentina di soci: — non tutti «personalmente» a conoscenza delle meravigliose bellezze artistiche e dei preziosi cimeli storici che Aquileia — dall'aspetto di un modesto paese di campagna per chi semplicemente la attraversi — conserva e custodisce, massimamente nella sua insigne basilica, nelle rovine delle due basiliche che precedettero l'attuale e nel suo ricchissimo museo di ben giustificata fama mondiale. Interessantissimo per tutti i partecipanti, il convegno, anche per coloro che avevano altre volte visitato Aquileia e ciò per i lavori compiutivi durante la guerra, sotto la direzione di quell'artista sapiente ch'è Ugo Ojetti, e per la illustrazione dotta e fervorosa che di ogni parte dell'attuale e delle due basiliche più antiche e in parte sottostanti alla mole imponente del Campanile, nonchè di ogni avanzo del mondo romano, raccolto nel Museo, diede il chiarissimo prof. Brusin, direttore del Museo e sopraintendente agli scavi.

Un libro di storia aquileiese parlante, il prof. Brusin, così che non soltanto spiega ed illustra tutto ciò che «si vede», ma di ogni cosa racconta in particolare e ad ogni domanda improvvisa mossagli prontamente ed esaurientemente risponde.

VISITA ALLA BASILICA

ED AGLI SCAVI ADIACENTI

Passarono rapidamente due ore, in queste visite. Che bellezza di mosaici! che freschezza di colori, in quelle pietruzze che li compongono! Quegli uccelli, quei pesci, quegli animali, hanno tutta la vita degli uccelli, dei pesci viventi! E quanta leggiadria di disegni! Sono ricami. Uno dei mosaici più belli e di maggior superficie che si conoscano nel mondo, di una bellezza impareggiabile. Pagano? cristiano?... Cristiano, certamente: lo dice la «Vittoria Eucaristica», quadro che doveva trovarsi sulla linea mediana dell'antica navata centrale: il trionfo del cristianesimo, dopo la guerra crudelissima che gli mosse l'imperatore Diocleziano; lo dice il simbolo di Giona, il quale dopo tre giorni che stette sepolto nel ventre della balena, risorse — come avverrà poi del Cristo; — lo dice l'altro quadro simbolico del «Buon Pastore»... La figura della Vittoria è pagana, ma vi fu aggiunto il calice e il cesto del pane — simboli dell'Eucarestia....

Il mosaico è indubbiamente cristiano e lavorato dopo lo storico editto di Costantino per la tolleranza del culto cristiano: il Vescovo Teodoro che fece erigere la Basilica — poi distrutta e fatta risorgere nelle sue forme attuali dal Patriarca Popone — in quella Vittoria volle che l'artista simboleggiasse la vittoria del cristianesimo.

Il meraviglioso mosaico è più basso del pavimento attuale: — stette sepolto per secoli — o, come dice il prof. Brusin, la nostra guida insuperabile — « celò il volto alle prime calate dei barbari e lo tenne celato finchè Aquileia rimase schiava dei barbari per discoprirlo al ritorno di Roma, al ritorno della libertà ».

Ben dieci secoli hanno portato in questa Basilica insigne, il loro tributo d'arte: dopo il vescovo Teodoro, Popone (1021), Marquardo di Rondeck (1348) ed altri patriarchi; e il Rinascimento pure lasciò lavori che sono miracoli di graziosità con le opere del Bissone... Su quelle opere d'arte stesero spesso la mano i vandali, per seguire la moda dei secoli succedentisi: per esempio gli affreschi del catino e delle tribune del coro furono coperti, nel 1733 di stucchi, levati solamente l'anno decorso, per ingiunzione dell'Ufficio di Belle Arti pure, l'assieme della Basilica, nonostante la varietà di stili, di tecnica, dà una armonia così piena ed austera che quasi ti sembra essere opera ideata da un genio creatore unico.

Visitammo la cappella dei Torriani, dove stanno i sarcofaghi che racchiusero le salme di Patriarchi venuti da questa illustre storica famiglia e di Allegranza della Torre, e dove si ammira una tela di Pellegrino da S. Daniele; visitammo la cripta, dove — guasti bensì dal tempo, ma interessantissimi — si ammirano e studiano affreschi risalenti al secolo decimoterzo... Ma bisognava che il tempo fosse trascorso più lentamente, per soffermarci dinanzi ad ogni cosa bella, dinanzi ad ogni cosa interessante; per poter, all'esimio prof. Brusin per mettere di esporre, ed a noi di ascoltare tutte le illustrazioni che ogni singolo cimelio, ogni particolare degli antichi affreschi avrebbe richiesto.

Lì, in mezzo alla cripta, c'è un riquadro tetro, formato da una grossa cancellata: sembra una grande gabbia: dentre v'è un cassone di tavole annerite dai secoli; vi si custodiva il tesoro della basilica, ma un centinaio d'anni or sono, i ladri, perforato il soffitto, penetrarono in quella gabbia e.... rubarono: ma non c'era gran roba da portar via, sicchè rimasero alquanto delusi.

E visitammo «gli scavi»: di meraviglia, in meraviglia: sono meravigliosi gli stessi lavori di escavo, eseguiti in modo da salvare le cose antiche dissepolte; meravigliosi i mosaici per la conservazione loro, per la vivezza delle tinte, per la perfezione delle figure e dei disegni leggiadri: vi sono uccelli dalle piume opalescenti, come se fossero di uccelli vivi: contano sette, ottocento anni quei mosaici: e diresti che furono pazientemente composti ieri!..

Sono conservati a tratti: su parte di essi cadde il piccone demolitore ed ora grava la immane gradinata che sostiene il campanile.

— Io sono campanilista — disse scherzando il prof. Brusin. — Ma in questo caso non posso dir bene del nostro campanile, che per sorgere distrusse tante insuperabili bellezze d'arte...

Questi scavi mostrano che il suolo era anticamente più basso dell'attuale di oltre un metro. Quanti tesori nasconde dunque il vasto terreno su cui sorgeva Aquileia — «Scutus Italiae» — due mille anni addietro? E verranno essi alla luce, dopo tanti secoli di sommersione?.

NEL CIMITERO

Forzatamente rapida la visita al Cimitero, dietro la basilica: il Cimitero degli Eroi. Quasi tutti i congressisti vi erano stati altra volta:

S. DANIELE

Il convegno della Filologica

Avete anunciato già il secondo Convegoo della Filologica, che si terrà domenica prossima 25.

Per tale convegno, che riuscirà indubbiamente numeroso ed importante e riaffermerà l'unione affettuosa fraterna di tutti i cuori friulani, con lo svolgimento di temi interessanti, con la genialità dei cori, conla effusione delle accoglienze.

Furon qui costituiti un Comitato d'onore ed un comitato esecutivo. Del primo fanno parte: Angeli cav. Antonio, Antonino geom. Lino, Asquini Nino, Battista magg. cav. Carlo. Carminati rag. Carlo, Collino Dom., Corradini cav. Arnaldo, Corradini m.o Giovanni, Cressati rag. Urbano, Fornasiero Micoli m.a Maria, Goriano ing. Italico, Narducci nob. Margherita, Paschini mons. Erminio, Pascoli geom. Pietro, Pellarini cav. Pietro, Righi dott. Francesco, Ronchi co. comm. Quintino, Spinelli cav. uff. dott. Giuseppe, Tabacco Giuliano, Tonutti avv. Elio, Vidoni rag. Giordano; per Fagagna: Nigris Noemi; per Ragogna: Petris m.o Luca.

Del Comitato esecutivo fanno parte: Cruciatti rag. Guglielmo, Farroni dott. Bruno, Gattoli geom. Giacinto, Lazzarini dir. did. Alfredo, Marchesini Giovanni, Marcuzzi Livio Domenico, Pascoli Luigi, Tabacco Erasmo, Tomba Giovanni.

Ecco il programma del convegno:

Ore 10: Nella sala del Giardino d'Infanzia, gentilmente concessa: apertura; costituzione della presidenza; adesioni; commemorazione; comunicazioni d'ordine; «Echi del passato» conferenza del prof. Ugo Pellis presidente della S. F. F.; proclamazione dell'esito dei concorsi di poesia teatro e canto indetti dalla S. F. F. — 12.30: in locale da destinarsi; colazione sociale a quota fissa; villotte friulane, cantate dal coro udinese — Ore 15: nella sala del Giardino d'Infanzia: relazione della presidenza; discussione e voto; — Relazioni particolari: Rivista, lessico, toponomastica, tradizioni popol., teatro dialettale, scuole corali e raccolta di canti popolari, resoconto finanziario, eventuali; Proclamazione della sede del convegno pel 1922; Rinnovazione delle cariche sociali; Chiusura. — Ore 20: nel teatro, gentilmente concesso: recita della compagnia dialettale friulana di Udine, diretta dal rag. Giovanni Toso; Villotte e canti friulani eseguiti dal Coro udinese della S. F. F., diretto dal m.o Adelchi Cremaschi.

PORDENONE

La lotteria

Al Salone Coiazzi oggi vennero sorteggiati i 515 numeri della Lotteria Pro monumento ai Caduti. L'incasso si aggira sulle lire 25 mila. Daremo domani i numeri estratti.

Vada intanto, per l'esito felice della lotteria, un plauso al Comitato ed in special modo all'infaticabile signora Rosina Polon, presidentessa, che ne fu la prima ideatrice e con costanza veramente ammirevole si adoperò per assicurarne la riuscita.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Sabbadini Emilio rappresentante con Pedinotti Eugenio agiata — Mazzoli Mario agente di commercio con De Michelis Teresa sarta — Campari Aldo ferr. con Zilli Celestina casal. — Francescatto Antonio fabbro con Sacher Maria casal. — Forti Federigo stud. legge con Blasich Mercedes casal. — Gallussi Guido disegnatore con Del Fabbro Massimina casal. — Benvenuti Cesare barbiere con Mestroni Laura impiegata — Bianchettini Alberto disegnatore con Poli Aurelia litografa — Franzolini Giovanni tramviere con Paoluzzi Maria casal. — Pedrioni Giovanni pens. ferrov. con Dolce Teresa casal. — Fattori Cesare fabbro con Bravo Livia casal. — Ghini Nino impiegato con Nardini Anna casal. — Del Neri Aldo agente comm. con Cosmi Vittorina Civile — Buiatti Giuseppe manovale con Passuello Domenica casal. — Lami Adriano professore con Gillot Maria agiata — Marcello Mario meccanico con Colavitti Elsa casal. — Palmano Enrico ferroviere con Feruglio Cornelia casal.

MATRIMONI

Agnese Antonino linotipista con Marangoni Mercedes sarta — Riga Oliviero sarto con Anna Cappelletti sarta — Rizzi Luigi ass. tecnico con Oven Rosalia casal. — Savaro Luigi fuochista ferr. con Roiatti Gilda casal. — Feruglio Primo santese con Bontempo Clotilde domestica — Freschi Giraldo possidente con Rizzi Letizia casal.

MORTI

Pontoni Nella di Luigi anni 1 — Fasano Angelo fu Giuseppe a. 76 agricoltore — Driussi Giovanni fu Gio. Batta a. 75 imprenditore — Litussi Giovanni di Giuseppe mesi 3 — Vidussi aMria ved. Sturan fu Gio. Batta a. 69 contadina — Stelluti-Scala Pietro di Tommaso a. 28 impiegato ferroviario — Tusini Francesco fu Gio. Batta a. 60 bracciante — De Monte Gio. Batta fu Felice a. 67 bracciante — Adotti Anna ved. Canal fu Leonardo a. 78 casal. — Franzolini Luigi fu Francesco a. 72 agric. — Cinello Tullio fu Bonifacio a. 35 agricoltore — Totale morti 11, dei quali 3 non appartenenti al Comune.

Cronaca Cittadina

Il riparto delle rendite del Legato Tull

Ecco in qual modo furono erogate rendite del Legato Tullio in sussidi a varie istituzioni di beneficenza — erogazione sanzionata dalla deliberazione d Consiglio, che accettò le proposte del Giunta:

Sussidi ordinari: Congregazione di C rità: a) per acquisto di apparecchi ort pedici e strumenti di lavoro, lire 1500 b) a favore dell'Infanzia, 8000 — c) sussidi straordinari, 7000 — d) per acq sto di libri, o pagamento tasse scolastic ad alunni bisognosi delle scuole medie cali, 1000;

2. Società Protettrice dell'Infanzia: per cura bambini al monte e al mare, re 2000 — b) per assegni d'istruzione bambini deficienti 2500 — c) per allattamento bambini bisognosi, 7000 — d) p concorso alle spese dell'Ambulatorio
3. Alla Casa di Ricovero, lire 10500;
4. Ospizio Cronici 10500;
5. Associazione Scuola e famiglia 300
6. Asilo Notturno, 300.
7. Società Friulana Veterani e Redu Patrie Battaglie, 750.
8. Società per i Giardini d'Infanzia 300
9. Padiglione Tullio «Ambulatorio p le malattie di petto, 3600.

Totale sussidi ordinari L. 61000.

Sussidi straordinari: Congregazione Carità: per acquisto di apparecchi ort pedici e strumenti di lavoro, lire 500 Società Protettrice dell'Infanzia: per c ra bambini al mare e al monte, 3000 Casa di Ricovero, 2500 — Ospizio Cro ci 2500. — Asilo Notturno 700 — S cietà Veterani e Reduci delle Patrie Ba taglie 250 — Padiglione Tullio «Ambul torio malattie di petto» 1500 — Totale su sidi straordinari L. 10950 — Compless vamente 71950.

Maledete la premure!..

Così esclamava quella tale chiocciola, che dopo averci messo, chi di ce due e chi tre mesi, a salire un al berello, precipitò fino a terra cio fino al punto di partenza.

Non si tratta della chiocciola, ora ma di qualche cosa che ad essa può assomigliare: la posta, il telegrafo. Della prima è meglio tacere perchè ogni reclamo non servirebbe che a.... peggiorare il servizio. Un nostro redattore, ad esempio, impostando una lettera espresso a Tima il lunedì alle 10, potè, mediante l più calde raccomandazioni farla per venire a Udine nella mattina del mercoledì.

E ciò, perchè benevolmente av vertito, perchè se l'avesse imposta la per esempio alle 10.45 sarebb giunta anche dopo....

I giornali poi, in provincia arri vano regolarmente — quando arri vano — nel domani, e la posta si di stribuisce a Udine normalmente du volte ed una sola nei giorni delle feste e anche non riconosciute dallo stato, in queste ultime, veramente non sapremmo neppur noi perchè. Ma quello che urta veramente i nervi, è il servizio telegrafico che in provincia funziona con orari... di scrariali.

A detta degli stessi impiegati di provincia, l'ufficio di Udine rispon de alle loro chiamate quando vuole e alle volte anzichè ricevere il tele gramma, si sbizzarrisce a conversare con il collega trasmettitore.

Uffici come a Paluzza si aprono alle 9, e dipendono da Paularo.

Se l'impiegato di questo paese è ammalato, o è a passeggio, tutto il servizio dell'alto But è interrotto.

A mezzogiorno gli uffici si chiudono per riposare sino alle 15.

Questo per dire qualche appunto, ma si potrebbero farne di altri. Un telegramma fattosi spedire da Chiusaforte il giorno 15 alle ore 9.25 ci giunse a Udine.... nel domani alle 9.35. Avrebbe impiegato meno un uomo a piedi che lo avesse portato: perchè non venne questa idea peregrina a chi telegrafò ?.....

Si dice che gli stessi impiegati sieno consci di prestare un servizio che è..... un disservizio; ma poichè le cose vanno avanti ugualmente nel migliore dei modi possibili e immaginabili (non è forse l'Italia, continuamente in festa ?) così anche essi credono che la migliore cosa sia quella di tacere: il silenzio è d'oro: e, con l'attuale scarsità dell'oro, vale la pena d'iconservarlo gelosamente.... almeno sottola forma del silenzio!

Riduzioni ferroviarie del 60 per cento per Roma

La riduzione ferroviaria eccezionale del sessanta per cento per tutti i viaggi di andata e ritorno per Roma, ottenuta dall'Associazione della Stampa Periodica Italiana in occasione delle Gare automobilistiche internazionali, dell'esposizione Fotografica Nazionale e dei convegni indetti dalla Associazione Movimento Forestieri, avrà principio il primo d'Ottobre prossimo, e si chiuderà il 15 ottobre. I biglietti avranno la validità di 15 giorni se venduti dalle stazioni interne del Regno, dalla Sardegna e dalla Sicilia, e 30 fine. giorni se venduti dalle stazioni di con-

I viaggiatori avranno diritto sia nel viaggio di andata come in quello di ritorno, ad una fermata fino a 300 Km, a due da 301 a 600, a tre da 601 a 900, a quattro da 901 a 1000, a cinque oltre i 1000 chilometri. Le formate potranno avere qualunque durata entro i limiti suddetti di invalidità del biglietto.

Il Cambio

Udine, 19 settembre. — I listini continuano a portare prezzi molto elevati. Quello di sabato segna: Francia 169 — Svizzera 408.50 — Londra 88.20 — Nuova York 23.95 — Berlino 23.35 — Belgio 166.50 — Praga 25. (Vienna non ha segnato prezzi).

Il concorso delle mostre delle vetrine

Riuscitissimo. Ecco il primo generale giudizio che si udiva ieri sera da tutti. Riuscitissimo per il numero dei concorrenti — aggiungiamo noi — non tanto per la ...ualità e novità delle mostre, poichè pochi (ci sembra) hanno interpretato lo spirito del concorso: cercato cioè di uscire dalle solite forme di espressioni in vetrina, per dare un saggio di arte reclamistica.

Ma quelle poche hanno un valore che compensa ad usura la deficienza delle altre, e rende la passeggiata notturna dei cittadini, un attraente svago. Bastò dire che dal ponteriggio sino a sera inoltrata non fu che un viavai continuo di persone che quali facevano ressa dinanzi ai migliori negozi, nonostante un ventaccio di tramontana, accompagnato da freddi goccioloni di pioggia.

La nostra opinione? In generale anzi per dirla in termine finanziario globalmente, la abbiamo detta: scendere in particolari? E' compito.... poco gradito che lasciamo volentieri alla commissione aggiudicatrice dei premi, la quale ha ieri sera iniziato il suo giro.

Ad ogni modo, come lo spazio ci consente, diremo di quelle che più ci piacquero, e comincieremo da via Aquileia, ove la Ditta Agnoli ha prospettato al pubblico un ben curato impianto elettrico ...lo mila volts, trasformato a 220 e porto poi a 30, e a 3.5 volts.

Come si vede, cosa seria: ma vi è una ...ran rana, quella del Volta, che serve nell'interno della vetrina da réclame, è fuori, sulla facciata della casa, un riuscitissimo gioco di luci combinate in modo da dare il disegno di un gran vaso con fiori. Ottimamente riuscito anche questo.

Proseguendo, in via della Posta, troviamo la cartoleria Borghello ove l'esposizione è fatta con buon gusto ed anche con molto materiale; riuscitissima ed indovinata la mostra negli uffici della Banca Italiana di Sconto ove alla severità dei mobili si aggiunge quella di una studiata disposizione di locali, ed un abbellimento artistico apropriato.

Di fronte, il negozio Sbuelz ha una bella mostra di salumi; e accanto questa Valentinuzzi Bet, che ci sembrò una delle migliori, nel suo genere, per varietà bellezza e «novità» degli oggetti esposti e per la indovinata disposizione. In via della Posta vi è anche la mostra Montico per la musica, e del negozio di liquidazione vicino al Corazza ove ci sono anche cassicie colossali che potrebbero essere «prodotte.... non sapiamo.... da Florean e da Venturin per esempio...

In via Manin, il negozio Ligugnana fu pure amirato per la bellezza delle frutta esposte, e specialmente per l'uva che forma il cielo della vetrina, e sembra abbia una sola parola... mangiatemi. Vi erano mele e pere colossali, ottenute da un frutticoltore appassionato e premiato, il quale coltiva le frutta industrialmente e ne fa largo commercio.

Bellissima la mostra Buccini di oggetti elettrici: uno scenario rappresentante Genova, illuminato a tratti da luci che avevano il bagliore particolare di una viva fosforescenza.

Pure in via Manin troviamo la mostra mobili di Quargnolo, una liquidazione di stoffe che concorre — dice un cartello — solamente per i prezzi» e la mostra ricca di luci e con buona disposizione del Torrefattore Veneto.

In piazza Vittorio Emanuele, vi è uno splendore di luci bianco rosse veri: la ditta Giannetto Penriazzi, che ha negozio sulla «Riva», ha tre vetrine tutte disposte con gusto artistico e con vero senso «reclamistico».

In via Mercatovecchio è pure ammirata la mostra Travagini, ove è stata eretta una fontanella che spruzza acqua in una vaschetta. Nella vasca vi sono i pesci rossi e tra l'acqua uno scintillio di luci multicolori che completano il vago insieme.

Pure in via Mercatovecchio la mostra dell'orefice Ernesto Franz; poi, le altre assai lodate delle ditte: Basevi, Bassani, Luigi Bietta, Comis e C., Peressini.

Molto buon gusto nella esposizione del ... De Puppi macchine da cucire e fucili ... ammirata la mostra delle rinomate macchine da cucire Pfaff della ditta Fuse Goitta, ove c'è anche gran copia di accessori.

Sulla riva Bartolini, vi è un vero paradiso per i bimbi: la mostra della signora Fontanini Alulli: un paesaggio carnico assai curato in tutti i suoi minimi particolari con i fantocci in costume.

La ditta Agnola, ha figurato con stoffa e salottino orientale armonizzando le tinte così da rendere un assieme veramente piacevole.

Pure in via Mercatovecchio le mostre delle ditte Semintendi, Eugenio Locatelli Candido Bonuri Masutti, Coltellerie, varticoli di caccia, Reccardin le Piccinini corredi interi, con lavori di ricamo mirabili, l'Ambrogio, con grande quantità di ...lumerie con disposizione elogiabile.

Bellissima la mostra del negozio Gardis al quale richiamavano anche le numerose lampadine disposte sulla facciata del caseggiato nel cui pianterreno si apre il negozio.

Le vetrine recano una volutamente scarsa ma ben disposta quantità di seterie e velluti, ricami e pizzi, arazzi tappeti quali soltanto nelle maggiori città è dato di ammirare. Con sete si è fatta una fontana con stoffe ricamate a punto siciliano ... salottino. Non meno bella impressione, ... quantunque in altro campo, la mostra della ditta del Fabbro: mantelli e vestiti da signora, ricami e lingeria.

Di ottimo effetto quella del tapezziere Castelletti, ove è figurato un andito di palazzina; e ben disposte quelle della ditta Pedri ricche di merci e della ditta Semintendi.

Di fiori e sementi regnano quella del ...no, assai lodata; di vesti per signora quella Pasquotti pure ammirata per eleganza e l'ottimo gusto nella disposizione.

In piazza Mercatonuovo, la ditta Valentinis espone fuori concorso: una signora che prende il the in un salottino: bella ed indovinata la disposizione, ricca la tapezzeria, elegantissimo l'abbigliamento.

Bolzicco ha due vetrine con fondo di seta: viola l'una e rossa l'altra: una cravatta in questa, e un busto in quella.

Come arte di reclame ci sembra riuscita anche se lascia qualche punta di delusione in chi vorrebbe vedere in ogni mostra una **montagna di roba**.

Altre vetrine amirate: quella di Liesch fuori concorso; di Roselli: un ponte fatto con molta diligenza a forza di scatolame e sotto il ponte un fiume di.... sapone; quella della Vitrum, ed infine, quella della ditta Orlando che con velluti ha formato dirupate montagne costellandole con Edelveiss.

Ultima, accenniamo alla mostra della ditta Agnola per merletti e biancheria da uomo.

Un elogio pertanto alla Unione Agenti organizzatrice di questa manifestazione reclamistica, ed al suo infaticabile presidente signor Attilio Menchini. Maggiori particolari, per oggi non possiamo dare.

Le gare sportive di ieri

Diamo i risultati delle corse svoltesi ieri in piazza Umberto I.

Corsa podistica velocità m. 100: 1. Liuzzi Alberto in 12.5 — 2. Cudugnello — 3. Liuzzi Adolfo — 4. Paolini Gino.

Corsa podistica di fondo m. 5400, giri 10 di pista. Questa raccoglie una ventina di partenti e tranne qualcuno tutti buoni podisti.

Il piccolo Minutello Giacomo che per un ritardo era partito con mezzo giro di svantaggio, riesce vincitore ed il pubblico tributa calorosi applausi. Tempo impiegato 17 e 40 secondi — 2. Montanari Romeo dell'Associazione Sportiva S. Daniele — 3 Cattarossi Giuseppe — 4. Cernigoi — 5 Concilia — 6. Viola.

Handicap ciclistico velocità 3 giri di pista. Dopo le batterie e la semi finale nella decisiva: Chiandetti e Sporeni partono con uno svantaggio di 80 metri su Cepparo e Gismano, che però vengono subito raggiunti ed anche sorpassati.

Ecco il risultato: 1. Chiandetti Virginio — 2. Sporeni Amatore — 3. Cepparo Guglielmo — 4. Gismano Giuseppe.

Viene quindi la gara fra le squadre ciclistiche, che seguiscono belle e ben combinate evoluzioni con precisione perfetta.

1. Clasificata la squadra composta di: Ricobelli Otello, Romanello Aldo, Navone Angelo, Gregoricchio Mario, Ricobelli Arrigo, Mattiazzi Gino, De Faccio Tristano, Mulinis Libero, Caucic Giuseppe — seconda la squadra: Ricobelli Armando, Tulissi Giov. Massa Alfiero, Greggio Giuseppe, Versegnazzi Renzo, Busolini G. B., Campiello Armando, Sambuco Olimpio.

Segue la crosa staffetta.

I corridori in «èquipe» per quattro fanno 270 m. circa per ciascuno. Totale m. 1080 ed ecco la classifica: 1. Associazione S. U. con Liuzzi I. — Liuzzi II. Cudugnello e Paolini. — II. A. S. U. con Galanti Guido, Agosti, Della Voce e Cattarossi — 3. Quinto artiglieria Pesante Campale — 4. Secondo Fanteria.

La Ginkana motociclistica viene corsa a cronometro ad un concorrente per volta. Causa però l'indisciplinatezza del pubblico, che spaventato per quattro goccie di pioggia, invade la pista, la giuria è costretta sospenderla e la clasifica viene così stabilita: 1. Codazzi Lino, 2. Semintendi **Umberto**.

La festa è chiusa con la corsa ciclistica 20 giri di pista. Dato, che la corsa è handicap, una parte dei coridori (i più favoriti) partono con un vantaggio di mezzo giro, che gli altri però, dopo un breve inguimento hano già cancellato. Il pubblico ha seguito le fasi di questa bella gara con vero interesse, applaudendo incessantemente.

Clasifica: 1. Chiandetti, in 18.15 — 2. Sporeni — 3. Marchetti Erminio — 4. Cepparo — 5. Gismano.

Come vengono esumat ed inumate le salme dei Caduti nella zona dell'Alto But

A Timau trovasi un distaccamento della 2.a Compagnia Lavoratori C. O. S. C. G. per adempiere al pietoso incarico di esumare le Salme dei Soldati Caduti per la difesa e Grandezza d'Italia, che si trovano inumati nei piccoli cimiteri di montagna e sparsi lungo la linea di combattimento dal Monte Coglias al Monte Ludin.

Io che fui sempre contrario alla esumazione dei Caduti sotterrati a Pal Piccolo, e cercai ogni via affinchè questo Cimitero rimanesse quale monumento storico, sento il dovere di esporre quanto segue, tanto per la verità.

I sigg. che protestarono presso il ministro della guerra accusando il reparto addetto al pietoso incarico quali profanatori dei resti mortali di questi eroi, non sono dal lato della ragione. Essi — ci tengo a dichiararlo — dovevano fare la loro protesta l'anno passato verso il reparto allora incaricato, e non quest'anno.

Fui testimonio oculare, ma inosservato, alla esumazione di ben 30 Salme, al trasporto difficoltoso di esse — date le pessime condizioni delle mulattiere ed peso del feretro contenente le Salme quasi ancora intatte.

Prima di entrare nel paese di Timau, le Salme vengono deposte su carrette di battaglione, avvolte nel tricolore e contornate da verdi frasche, accompagnate dal parroco cav. don Floreano Dorotea, salmodiante le preci dei defunti, scortate dall'ufficiale e dai soldati addetti; ed accompagnate nel cimitero di Timau, dove segue, con altre pietose cure, l'inumazione.

Mi interessai di sapere quale sia il mezzo adoperato affinchè le Salme che vengano esumate non venissero poi inumate a caso, nel cimitero di Timau; e potei constatare che a ogni cassa esumata viene dato un numero progressivo, corrispondente alla pianta ed all'elenco coi nomi dei Caduti che l'Ufficiale incaricato ha preparato prima che segua la esumazione: Con questo sistema non c'è pericolo di confusioni che potrebbero rendere sconosciuto il nome del morto glorioso; e questo dimostra una volta di più che il pietoso incarico si compie con tutto lo zelo e la delicatezza che sono richiesti.

Da parte mia e di tutti quelli che qui a Timau sono a conoscenza dell'opera umanitaria che si compie verso Coloro che immolarono la loro esistenza sui campi dell'Onore e della Gloria, vada il mio plauso per l'opera buona instancabile che vien fatto, sia da parte del sig. Colonnello Paladini, come dai sigg. Tenenti Chiavasso e Mantoni, che qui a Timau dirigono la pietosa funzione.

Eschilo Brusutti

Due colombi trovati fuori del proprio nido

Nel 1915, l'orefice Guido Turcato di Giovanni di anni 32 da Udine, sposava Cecilia Folla di anni 29 di Raimondo, abitante in via Grazzano.

Qualche tempo dopo sposato, il Turcato, richiamato alle armi, seguiva la sorte del reggimento nel quale era incorporato e la moglie rimaneva ad attendere al negozio.

Fu in queste mansioni ch'ella conobbe un brigadiere dei carabinieri col quale pare se la intendesse, ma anche quando durante l'invasione ella riparò a Genova, dove la seguì l'amante, al marito non giunse mai l'occasione di assodare la verità delle dicerie giuntegli all'orecchio.

Conclusa la pace mondiale, si fece anche quella famigliare ed i due coniugi si recarono a Trieste, ove il Turcato aprì un negozio di oreficeria.

Ma la pace fu di poca durata e la Folla, follemente s'innamorò di certo Francesco Sternin di Vincenzo, di anni 29, da Trieste, pure orefic, benchè egli fosse ammogliato.

Anche questa volta il marito «seppe» ma non giunse mai a poter avere prove irrefutabili della sua disgrazia.

Tre settimane fa i due amanti furono a Udine, e la notte scorsa ripeterono la gita.

La Folla pretestò col marito legale la scusa di venire a Udine a prendere il figlio, che era stato lasciato presso i suoi genitori; ma nello stesso treno era salito anche lo Sternin. Questa volta, però, la coppia era seguita da tre amici del Turcato, il quale aveva dato loro, come suol dirsi « carta bianca ».

I due colombi scesero all'Albergo «Lombardia». I tre fedeli amici li videro salire le scale assieme. Quando furono ben certi, verso le tre di stamane, si recarono a chiedere l'intervento dei carabinieri; ma non essendoci il marito, questi non potevano procedere.

— No: non vogliamo lasciarceli sfuggire! — decisero i tre, e noleggiato un automobile, alle 5.15 si trovavano a Trieste: svegliarono il Turcato, lo fecero montare con loro e alle 5.30 ripartirono: alle 7, erano già alla stazione dei carabinieri in via Gemona.

Un maresciallo ed un brigadiere accompagnati dal marito, si recarono alla «Lombardia». I due colombi si trovavano ancora in camera.

Fu bussato alla porta, ma non venne aperto, se non dopo che il maresciallo ebbe pronunciato le sacramentali parola: « In nome della legge! ».

Lo Sternin fece capolino alla porta in tale custome da... prendersi un raffreddore, e vedendo con chi aveva da fare, disse timidamente:

— Ah! signor...., signor carabiniere reale!

La frase fu interpretata come un invito e il maresciallo seguito dagli altri entrava, attraversando una camera per entrare nella seconda, ove la Folla nascondeva il viso sotto le coperte.

I due, in seguito alla quereia sporta dal marito, furono tradotti in carcere.

TEATRO SOCIALE

Con un téatro affollatissimo si è inaugurata sabato sera la nuova stagione operettistica.

La compagnia Fiorini-Firetti ieri sera ci presentò una buona edizione della bella operetta di Kalman: «La Principessa della Czardas» e il pubblico, anche ieri sera numerosissimo, gustò con piacevole piena di brio e di freschezza.

Gli interpreti tutti hanno gareggiato con le loro migliori qualità di cantanti e di attori per dare a questi lavori un magnifico rilievo.

Questa sera una novità per la quale l'attesa è vivissima: « Notte di Danze» in ter atti di O. Strauss.

I numeri del Lotto

Estrazione del 17 Settembre

VENEZIA	50	35	32	18	41
BARI	74	46	15	77	54
FIRENZE	54	71	53	36	17
MILANO	12	26	47	78	77
NAPOLI	50	2	39	86	69
PALERMO					
ROMA	66	24	76	49	64
TORINO	79	50	13	32	85

J soviet chiedono all'Europa dieci milioni di sterline

RIGA, 19 — *Un radio telegramma da Mosca prega Nansen di chiedere ai governi europei un credito di 10 milioni di sterline, per combattere la carestia. Il governo dei sovieti autorizzerà le persone indicate da Nansen a penetrare in Russia per controllare la distribuzione dei viveri a condizione che essi si astengano da qualsiasi attività politico-commerciale.*

Un altro scontro fra austriaci ed ungheresi

VIENNA, 18 — Le bande ungheresi aumentano nel settore di Hirchsldag. In occasione dell'attacco degli ungheresi contro Gillerodorf, a sud di Furstswfezd si ritirarono trasportando i loro feriti.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11.15 — 17.55.

Il treno delle 17.55 è sospeso alla domenica.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.10 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.10 — 11.55 — 14.55 — 18.44.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 — 12.25 — 17.50 — 19.35.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.55 — 12.25 — 20.26.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.

Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.20.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 7.19 — 14.41 — 17.25 — 21 da Grado.

Il treno delle 7.19 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.36 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 10.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.25 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.25 — 20.5.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.33 — 18.29.

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 — 9.55 — 14.50 — 16.40.

A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici
Partenze da Udine

per Mortegliano, Pocenia, Latisana, ...
per Talmassons, Rivignano, Latisana ...
per Mortegliano, Talmassons 11.
per Campoformido, Bertiolo, Varmo ...
da Latisana per Rivignano, Codroipo 6... 16.45.
da Codroipo per Talmassons 6.55 — ...

Arrivi a Udine

da Latisana, Pocenia, Mortegliano ...
da Latisana, Rivignano, Talmassons ...
da Talmassons, Mortegliano 14.
da Varmo, Bertiolo, Campoformido 8. ...
a Latisana da Codroipo, Rivignano ... 19.30.
a Codroipo da Talmassons 8.20 — ...

Il servizio è sospeso nei giorni festivi ... ne per la linea Latisana-Codroipo, nella ... si compie la prima corsa stabilita nella ...